



TESTO PROVVISORIO

Ostacoli nel cammino verso la libertà: sentimentalismo, volontarismo, intellettualismo

*Mons. Mariano Fazio, Vice Gran Cancelliere
Pontificia Università della Santa Croce*

In questa relazione parleremo su due possibili ostacoli nel cammino verso la libertà: il sentimentalismo e il volontarismo. Nel testo utilizziamo molte volte la prima persona del plurale, perché non è soltanto un problema che devono affrontare i seminaristi, ma tutti noi.

Per capire le seguenti considerazioni, bisogna tener presente che parlo di una libertà radicale, o una libertà *per* —cioè una libertà che ha un orientamento verso una meta, in questo caso la santità, o l'identificazione con Cristo— e una libertà *da* —per arrivare alla meta mi devo liberare dall'egocentrismo, dalla sensualità, ecc.—. In questo caso, dal sentimentalismo e dal volontarismo.

Liberarsi dal sentimentalismo

Nessuno di noi è solo ragione, né solo volontà. C'è una terza dimensione della nostra vita che comprende sentimenti, affetti, emozioni, passioni, e che chiamiamo cuore. È il nucleo più intimo della persona umana, che deve essere armonizzato con la ragione e la volontà. Se vogliamo mettere ordine dentro di noi, non dobbiamo soltanto fare in modo che la nostra intelligenza “padroneggi” l'immaginazione e incanalare la forza dei sentimenti e degli affetti: dobbiamo scoprire tutto ciò che questi compagni di viaggio possono e vogliono dirci. In altre parole, non possiamo correggere la dissonanza eliminando una delle melodie. Dio ci ha fatti polifonici. La padronanza di sé, da sempre conosciuta anche come temperanza, non è freddezza cerebrale: Dio ci vuole con un cuore che sia «grande, forte e tenero, affettuoso e delicato»¹.

Il problema sorge quando il cuore non intona la nota giusta, quando si scatena e comincia a offuscare la nostra intelligenza e a tiranneggiare sulla nostra volontà. «L'esperienza accumulata nei secoli, anche in luoghi dove il cristianesimo non è arrivato, mostra che gli affetti e gli istinti incontrollati possono travolgerci come le acque di un diluvio che semina distruzione ovunque passi [...] Se il nostro spirito non riesce a canalizzare in modo stabile quelle forze istintive e affettive della nostra natura, non può avere pace e tranquillità; non può esserci vita interiore»².

Chiamiamo sentimentalismo proprio questa mancanza di controllo del cuore, che ci porta a prendere decisioni soltanto per motivi sentimentali, emotivi o passionali, senza lasciarci illuminare né dalla luce della fede né dalla luce della ragione. Chi cade nel sentimentalismo manca di maturità emotiva. Ci sono alcuni tratti tipici che descrivono questo aspetto della maturità umana e che possono servire

¹ J.B. Cabañina e C. Ayxelá, *Coerenza: edificare l'ordine interiore*, <https://opusdei.org/it/article/coerenza-edificare-lordine-interiore/>

² *Ibidem*, p. 50 [la traduzione è nostra].



TESTO PROVVISORIO

da guida per individuare se siamo persone “dotate di sentimenti” — cosa assolutamente necessaria per condurre una vita umana e cristiana — o “sentimentali”, schiavi dei nostri stati emotivi. Vediamo alcuni di questi tratti:

- a) Una persona emotivamente matura sa reagire in modo proporzionato agli eventi della vita;
- b) Sa gestire adeguatamente successi e fallimenti;
- c) Vive i rapporti umani con autenticità: rispetto, perdono, misericordia, empatia, ecc.
- d) Ha la capacità di autocontrollo flessibile e costruttivo
- e) La fiducia e la fermezza nelle decisioni e negli impegni sono un segno di maturità.
- f) Il sentimentale si lascia guidare dalla legge del gusto.

Nella formazione bisognerà aiutare i seminaristi ad essere persone di cuore, ma senza lasciarsi guidare dai meri sentimenti, dagli stati di animo o dalle passioni. Il sentimentalismo porta all’egocentrismo. Mostrare il rapporto tra egoismo e sentimentalismo, e svegliare la necessità di pensare alle necessità altrui può essere un buon cammino per arrivare ad una personalità matura da un punto di vista umano e sovranaturale.

Liberarsi dal volontarismo

La nostra vita spirituale si concretizza in una serie di regole che devono essere seguite alla lettera, senza ulteriori considerazioni? Ogni anima è unica. C’è chi tende al sentimentalismo e lotta per mettere “ordine” nel cuore, senza smettere di essere “persona di cuore”. Altri invece sono portati a pensare che la vita cristiana consista fondamentalmente in una serie di norme stabilite che devono essere osservate. «Ci sono cristiani che preferiscono “il cammino della legge” a quello della libertà. Per arrivare alla fine — dicono — è più sicuro seguire norme determinate, piuttosto di decidere per conto proprio che cosa fare in ogni momento»³.

Il compimento del dovere ci condurrebbe alla santità. Se è vero che dobbiamo compiere il nostro dovere, il pericolo è che possiamo tralasciare ciò che è veramente importante: l’amore. Non bisogna contrapporre il compimento del dovere all’amore, ma esso sarà sempre al di sopra del mero adempimento di alcuni precetti. Se mancasse l’amore, si cadrebbe in un formalismo vuoto o nel fariseismo.

Sarebbe sbagliato considerare un’alternativa l’adempimento del dovere e il fare le cose per amore. Possiamo adempiere ai nostri obblighi liberamente e per amore. I precetti della Chiesa, le pratiche di pietà che ci proponiamo di vivere, sono cammini santi per arrivare all’amore di Dio. Non sono un fine in sé stessi, ma «la via privilegiata per praticare l’amore liberamente scelto»⁴. Se ci muoviamo per amore, l’adempimento di queste regole si realizzerà con pace, serenità, senza cercare una perfezione irraggiungibile che porterebbe a una malattia psicologica: il perfezionismo. E se pretendessimo di “adempiere” tutto in base alla forza di volontà, senza muovere l’intelligenza che ci

³ J. Burggraf, *Libertà vissuta con la forza della fede*, Ares, Milano 2010, p. 141.

⁴ *Ibidem*.



Pontificia
Università
della
**SANTA
CROCE**

CENTRO DI FORMAZIONE SACERDOTALE
VII SETTIMANA DI STUDIO PER FORMATORI DI SEMINARI
“SE IL FIGLIO VI FARÀ LIBERI SARETE LIBERI DAVVERO”
LA FORMAZIONE NELLA E PER LA LIBERTÀ NEL CAMMINO SACERDOTALE
Roma, 31 gennaio – 4 febbraio 2022

TESTO PROVVISORIO

presenta i motivi di valore dietro quelle regole o precetti, cadremo in un'altra distorsione della vita interiore: il volontarismo. Finiremmo sul ciglio della strada stremati, sfiniti. Come ci ricorda tassativamente il Signore, «senza di me non potete fare nulla» (Gv 15, 5). Invece possiamo esultare con san Paolo, che trasmette ai Filippesi la sua certezza: «Tutto posso in colui che mi dà la forza» (Fil 4,13).

Grazia di Dio e corrispondenza fedele e serena della nostra volontà, illuminata da un'intelligenza che ci presenta le ragioni della lotta interiore per raggiungere la vera libertà: questa è la chiave per superare il volontarismo.